

Nei quartieri della capitale e nei centri della regione

Netto successo dei No per la legge Reale esito alterno sul finanziamento pubblico

Ovunque nel Lazio marcato successo dei voti contro l'abrogazione della legge sull'ordine pubblico - Nell'altro referendum vince ancora il NO a Viterbo e Rieti mentre prevale il sì a Roma, Frosinone e Latina - Ancora più chiara l'affermazione del NO nei comuni «rossi» e nei quartieri popolari

Dichiarazione di Luigi Petroselli

Il dato principale è il forte e massiccio NO in tutta la regione nel referendum sul problema dell'ordine democratico. Significativo è il NO nella capitale, una città che sottoposta a dure prove dalla strategia reazionaria del terrorismo e della violenza, ha confermato una vigorosa volontà di impegno nella lotta per la difesa e il rinnovamento dello Stato democratico.

«Più articolato è stato il voto sulla legge per il finanziamento pubblico dei partiti, dove spicca il buon risultato di Viterbo e di Rieti e, in genere, si manifesta un'alternanza tra città e province.

Tutti i dati (da quelli delle zone più popolari di Roma a quelli dei comuni «rossi» del Lazio) confermano che l'impegno del PCI e risultato determinante ed essenziale.

Emerge una critica ma essa si indirizza non solo al modo come in questi anni è stato usato dalle forze di governo

il pubblico denaro ma, soprattutto, al rapporto elitario, realistico che altri partiti hanno ancora con i cittadini.

Un piccolo ma significativo esempio: A Civitavecchia, centro operato, dove il PCI è da sempre il primo partito. Il NO supera il 68 per cento. A Cassino, centro operato dove la DC è da sempre forza di governo, è il sì che supera il 64 per cento.

Un rilievo non vuole essere polemico, ma vale come conferma del fatto che tra operaie di risanamento e di rinnovamento dei partiti e del loro rapporto con la società c'è un legame organico e profondo.

In questa direzione va rivolta la riflessione e, al di là dei meccanismi della legge, l'iniziativa dei comunisti per un rapporto democratico nuovo, non solo ogni anno al momento del voto, tra i cittadini e i partiti.

Dichiarazione di Paolo Ciofi

Mentre si sta completando lo scrutinio, il risultato di Roma città da una prevalenza al sì intorno al 51 per cento sulla legge per il finanziamento ai partiti e una netta prevalenza al No, superiore al 73 per cento, per la legge Reale. Il risultato della provincia, mentre conferma la netta sconfitta dei promotori del referendum sulla legge Reale, indica anche un'affermazione del No, intorno al 53 per cento, per quanto riguarda la legge sul finanziamento pubblico.

In generale, occorre rilevare che l'alternanza di voto è stata recepita complessivamente in modo determinante al voto ed ha risposto positivamente all'appello per un voto negativo all'abrogazione di entrambe le leggi. Cio è confermato anche dal fatto che nelle borgate e nei quartieri popolari, dove prevalente è l'influenza del PCI, si è avuta una affermazione del No anche per la legge sul finanziamento ai partiti.

Da una prima analisi del voto sul finanziamento pubblico, risulta che ha avuto influenza anche l'adeguato impegno profuso nella campagna elettorale da altre forze politiche della città. E, chiaro, a noi pare, che su questo risultato ha pesato il modo con il quale certi partiti, nella realtà romana, sono presentati di fronte all'elettorato. Oltre a una critica serrata ai partiti, che in alcune zone della città appare evidente, c'è anche in questo dato elettorale un segnale e un avvertimento. Essò riguarda il modo come grandi partiti si raccolgono alla società civile a Roma e nei grandi centri urbani. Su questo punto, anche per quel che ci riguarda, occorre riflettere.

Bisogna comunque sottolineare che nell'insieme è stato battuto il disegno destabilizzante di radicali, missini ed estremisti, i quali avevano impostato la campagna elettorale e puntato tutte le carte prevalentemente sulla Reale.

Ovunque, nei quartieri della capitale e nei centri delle cinque province del Lazio, massiccia è stata l'affermazione del NO all'abrogazione della legge sull'ordine pubblico. Più articolato è stato il responso delle urne sul finanziamento dei partiti, che si è diviso in favore e contro l'abolizione della legge, con un numero maggiore di quelle a favore, a Viterbo e Rieti mentre i «rossi» hanno prevalso a Roma, Latina e Frosinone. I risultati sono stati però alterni anche da quartiere a quartiere e da Comune a Comune. Generalmente il fronte del NO si è affermato nei quartieri popolari e nelle borgate della capitale e degli altri capoluoghi e nelle zone «rosse» della regione, dove, cioè, più saldamente è radicata la presenza e la forza del PCI.

Di seguito riportiamo i dati di alcuni quartieri romani e di alcuni comuni delle cinque province laziali. Fino a tarda sera erano disponibili i dati disaggregati relativi alla legge Reale.

QUARTICCIOLLO, finanziamento pubblico dei partiti: NO: 55,70%; SI: 44,29%; LA RUSTICA, finanziamento pubblico dei partiti: NO: 52,23%; SI: 47,76%; VILLAGGIO BREDA, finanziamento pubblico dei partiti: NO: 52,6%; SI: 47,4%; VILLAGGIO BREDA, legge Reale: NO: 75,9%; SI: 24,1%; PRIMA PORTA, finanziamento pubblico dei partiti: NO: 53,2%; SI: 46,8%; PORTA SAN GIOVANNI, finanziamento pubblico dei partiti: NO: 55,70%; SI: 44,29%; LA RUSTICA, finanziamento pubblico dei partiti: NO: 52,23%; SI: 47,76%; VILLAGGIO BREDA, finanziamento pubblico dei partiti: NO: 52,6%; SI: 47,4%; VILLAGGIO BREDA, legge Reale: NO: 75,9%; SI: 24,1%; PRIMA PORTA, finanziamento pubblico dei partiti: NO: 53,2%; SI: 46,8%; PORTA SAN GIOVANNI, fi-

VIDEO UNO

«Dopo il voto»: è il tema di un dibattito che «Video Uno» manderà in onda stasera, alle 21. All'incontro sono stati invitati i segretari provinciali del PCI, il compagno Paolo Ciofi, del PSI, Sigmundoni, della DC, Signorino, del PSDI, Riccardi, del PRI, Dutto, e del PDUP, Di Cerbo.

La legge Reale nelle cinque province

	Voti	%
VITERBO	NO 129.296	77,37
	SI 37.831	22,63
LATINA	NO 156.133	70,16
	SI 66.447	29,86
RIETI	NO 63.169	74,3
	SI 21.835	25,7
FROSINONE	NO 171.147	69,18
	SI 76.399	30,82
ROMA	NO 1.577.509	73,67
	SI 564.011	26,33

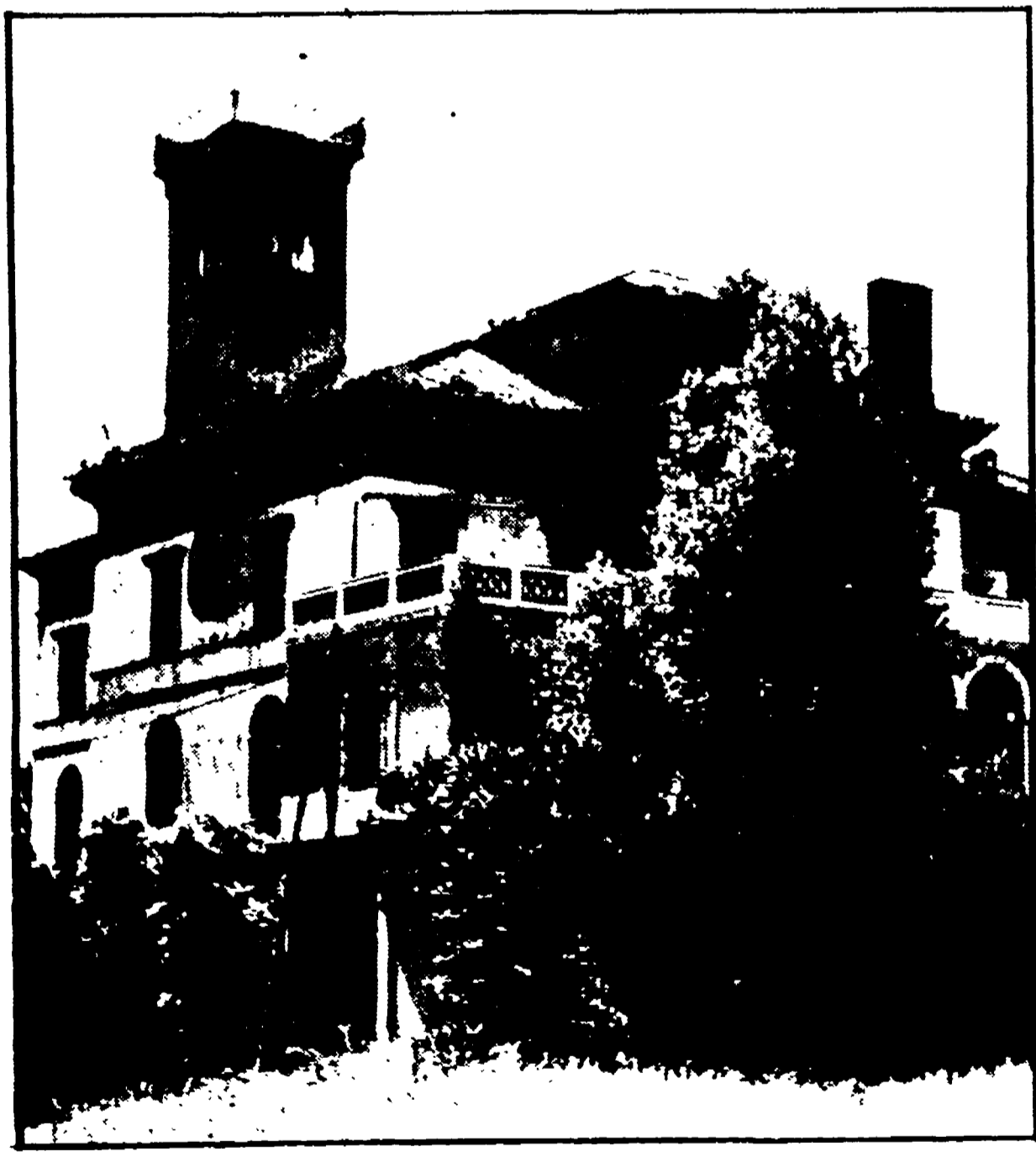
Il finanziamento pubblico nelle cinque province

	Voti	%
VITERBO	NO 93.597	55,81
	SI 74.094	44,19
LATINA	NO 106.152	48,1
	SI 114.641	51,9
RIETI	NO 46.828	55,1
	SI 38.218	44,9
FROSINONE	NO 121.442	49,23
	SI 125.254	50,77
ROMA	NO 993.337	46,51
	SI 1.142.469	53,49

Domani il TAR deciderà sul vincolo monumentale che protegge l'edificio liberty

Solo per l'Immobiliare villa Blanc è brutta

E' un esempio unico e interessantissimo di eclettismo architettonico - Un parco di quattro ettari - Pesanti mire speculative - Vicissitudini urbanistiche - Le lotte che hanno conquistato la destinazione a parco pubblico



«Se tutte le altre superstiti ville di Roma testimoniano l'architettura sontuosamente classica dei vari secoli passati, la villa Blanc è un esempio unico nella nostra Roma (trao anche nell'Italia tutta) di edilizia e di arte dei giardini proprio di quel movimento storico-architettonico che si suole chiamare eclettismo. A dir questo si può dire di un anno fa, sullo scorcio di un quotidiano l'architetto Luigi Piccinato. In quei giorni si era appena diffusa la notizia che la società generale Immobiliare aveva deciso di ricorrere al Tar per far cancellare il vincolo monumentale che da qualche mese proteggeva il parco e l'edificio di villa Blanc.

Subito assieme a quella di Piccinato si levarono molte le tre voci in difesa della villa liberty, del suo giardino, dei giardini e meravigliosi sottoposti (movimento) di lotta per l'Immobiliare. Ebbene proprio in questi giorni siamo giunti alla conclusione della vicenda: proprio domani, infatti, la seconda sezione del tribunale amministrativo regionale si riunirà per decidere se il vincolo di villa Blanc, che è stata conservata o se invece possa essere eliminato e perché insufficientemente motivato come chiede la società. Insomma l'Immobiliare, quella che ha perseguito le mire speculative come l'Ilva per un altro caso, che ha fatto e bruciato e che è ormai tra qualche mese è sottoposto a una pubblica asta da qualche altro palazzotto di un altro scorcio, da un condominio da un residence di similarsità. Ci sembra una pretesa davvero esagerata.

Le valutazioni estetiche che (tra gli interessati) dell'Immobiliare sono state chiaramente smentite da un mare di voti e di pareri, compendiate nei posti. Ecco il caso di Villa Zevi (per fare un altro esempio) affermo che la villa dovesse essere mantenuta intatta per il suo valore urbanistico, per quello paesaggistico e quello architettonico.

«L'edificio — diceva tra l'altro Zevi — deve essere giudicato non per sé, ma in relazione al vasto parco circostante, con il quale dialoga nella sua vivace articolazione volumetrica. Oggetti e strutture, solidità parietali e trasparenze dei corpi vetriati si spiecano e traggono significato in chiave di questo dialogo». «Si respira in questa villa — commentava ancora Piccinato — l'anticonformismo del liberty, e l'apertura verso una visione composita: una pianificazione completamente libera da preconcetti storici accademici. Potremmo dire, tra l'altro, che essa è divertente e che la si legge come un racconto».

Villa Blanc, le sue vicende e vicissitudini urbanistiche, rappresenta un esempio che nessuno di come a Roma c'è messo la speculazione finanziaria. Parco ed edilizia furono acquistati, per 290 milioni (e sono per 500 dall'Immobiliare) alla famiglia del barone Blanc, Dotti, alla fine della guerra e venduti tutto alla Germania e festività, al prezzo di 3 miliardi, con un guadagno del 1.200 per cento, che voleva costruire la nuova immobilità. Una clausola del

contratto però imponeva all'Immobiliare di liberare la villa da ogni vincolo ed ostacolo urbanistico. Insomma il piano regolatore (che destinava la zona a parco privato) vincolato veniva considerato alla stregua di carta straccia.

Le lotte della gente, delle associazioni culturali hanno però tra il '74 e il '76 strappato importanti risultati: arrivo il vincolo monumentale per l'edificio e il Comune decise di quattro ettari a parco pubblico.

Nasce da qui il ricorso dell'Immobiliare contro tutte e due le misure. Domani si terrà il primo processo (quello riguardante appunto il vincolo) e la società spera di poter far mutare mano all'edificio. Ma non desisterà in questa senso, annoverando complessivamente immovibilità ed anziché la lotta a una nuova stemma, e invece, successivamente, contro la volontà della giunta, contro la decisione di quella di fare di questa villa un parco per tutta la collettività.

Per l'occupazione lottano i dipendenti di due case editrici

Sono in sciopero da tre giorni i 465 dipendenti della Field Educational e del L'Albero del Mondo di Aprilia, due società editrici, consorziate, legate a una multinazionale americana. L'astensione dal lavoro è stata decisa dopo che i proprietari delle due case editrici annunciarono nei giorni scorsi l'intenzione di licenziare ben 322 dipendenti.

Per tentare la soluzione della difficile vertenza un incontro tra padronato, consiglio di amministrazione sindacale, è stato indetto per domani presso l'Annoa, agli studi del Lazio. Devono finanziare della società è stata la motivazione: un accordo con cui i proprietari delle due case editrici avrebbero dovuto licenziare il 10 per cento del personale, in pratica, la liquidazione dello stabilimento di Aprilia. Una motivazione che ha dimostrato il rispetto dei lavoratori.

Il tentativo dei proprietari, denunciato dai lavoratori e infatti di trasformazione, è stato di un socio di destinazione, l'azienda per tutto e a tutto, e di un socio di Aprilia, alla produzione vera e propria.

Domani assemblea davanti alla Centralmobili

I rappresentanti della FLC non devono sedere al tavolo delle trattative: questa l'aspra condizione posta dai proprietari della Centralmobili per riaprire la vertenza dei 50 lavoratori dell'azienda, in lotta da alcuni giorni per l'annullamento del contratto nazionale e l'attuazione di tutte le norme di igiene e sicurezza del lavoro.

La risposta dei proprietari, alla richiesta FLC, opera, come è noto la serrata. La posizione della direzione aziendale è stata finalmente contestata dai lavoratori dalle organizzazioni sindacali di zona della FLC provinciale. Nelle assemblee indette dai lavoratori, la risposta peraltro, a fondamentale esigenza del lavoro è stata la fondazione di un comitato di lotta. Il comitato di lotta, di struttura unitaria, ha l'intentiva del sindacato e la lotta ai lavoratori.

Questo comitato ha dato, nei giorni scorsi, un'assemblea di indirizzo e proprio per il 13 giugno, il giorno di domani, alle 17.30, i lavoratori hanno indetto davanti alla fabbrica di Centralmobili, in via Campomantovano 167, a Tor Di Quinto, una assemblea aperta.

DA TRE BANDITI ALL'APPIO CLAUDIO

Pensioni per sessanta milioni rapinate in un ufficio postale

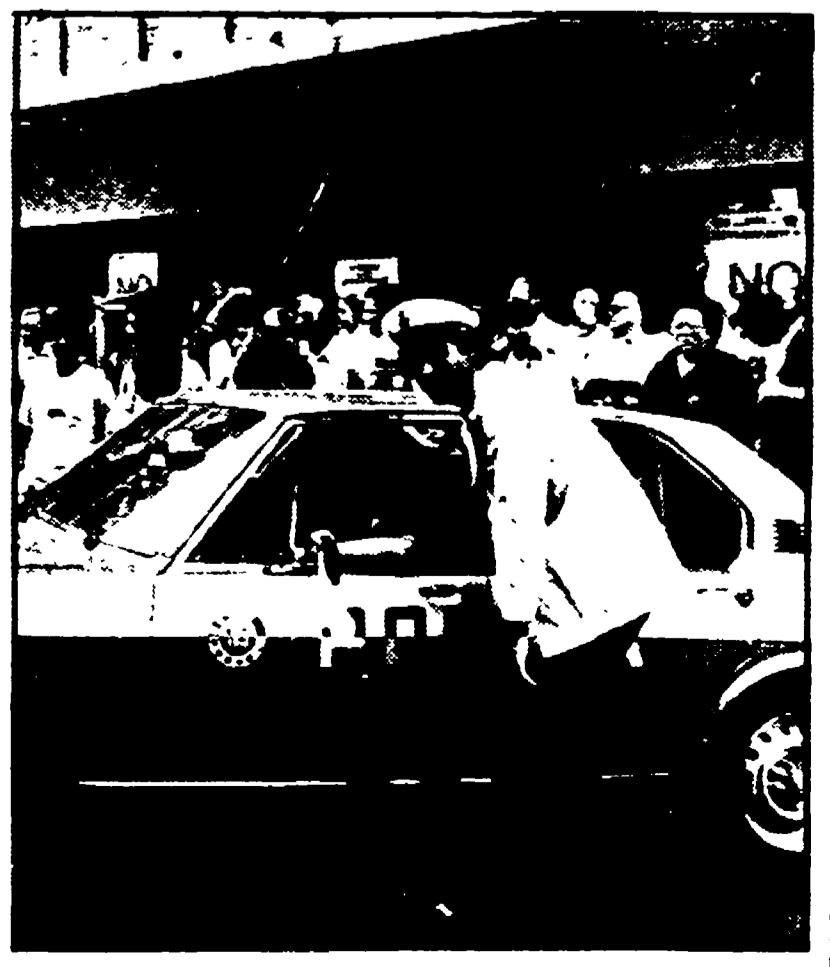
Sparati diversi colpi di pistola in aria — Alcune persone colte da malore

Colpi di pistola sparati in aria, qualche malore tra gli agenti, tre feriti, ferocissimi, 60 milioni di pensioni rapinate: questa è stata la storia di un ufficio postale, a quello di via Lazio Papirio, nel quartiere Appio Claudio.

L'episodio è accaduto mercoledì mattina, poco dopo le undici. Davanti all'ufficio postale, c'era già una lunga fila di persone che dovevano ritirare la pensione. I banditi — tre, a volte sei — sono entrati in un'azione subito dopo che un funzionario delle poste, regolarmente scortato da un agente della polizia, aveva cominciato a distribuire le pensioni. I banditi, a loro volta, hanno sparato colpi di pistola in aria. Uno di loro è stato colpito da un colpo di pistola in aria e ferito.

La polizia è intervenuta subito e ha arrestato i tre banditi. Uno di loro è stato colpito da un colpo di pistola in aria e ferito.

La polizia è intervenuta subito e ha arrestato i tre banditi. Uno di loro è stato colpito da un colpo di pistola in aria e ferito.



L'ufficio postale dove sono stati rapinati 60 milioni

Provocazioni di una frangia della CISL durante la riunione della giunta alla Pisana

Nel corso della riunione della giunta regionale, una cinquantina di dipendenti della Pisana della CISL ha tentato di impedire il regolare svolgimento dell'esecutivo regionale che stava esaminando, tra l'altro, questioni collegate con il progetto di legge sulle strutture funzionali della Regione. «La giunta — informa un comunicato — non ha trovato alcuna giustificazione a questo tipo di comportamento con il quale, al di fuori di ogni legittima procedura e di ogni collegamento con la volontà di base e con le strutture sindacali, si è tentato, con metodi e manifestazioni violente di bloccare l'attività del governo regionale, arrestando anche danni ad alcune suppellettili ed arrivando a un tentativo di impedire con la forza al presidente della giunta Santarelli di lasciare la sede della Pisana».

La giunta ha comunque ritenuto di dover completare i propri lavori, stigmatizzando tale comportamento e riservandosi ogni opportunità in materia di relazione all'accusa. La giunta ha peraltro deciso di convocare per il 23 giugno prossimo un'assemblea dei dipendenti regionali per una generale informativa sullo stato di attuazione dei vari provvedimenti assunti in favore del personale e sulla struttura ipotizzata per dare agli uffici un ordinamento moderno e efficiente. La legge relativa andrà in consiglio il 28 giugno.

La giunta regionale, proseguendo i suoi lavori, ha quindi approvato su proposta dell'assessore agli enti locali, Leda Colombini, un piano di riparto del contributo alle amministrazioni provinciali per i soggiorni di vacanza estivi ed invernali e per il finanziamento del personale e sulla carattere permanente per il tempo libero a favore dei minori. Sempre su proposta dell'assessore Colombini è